
Milano
Chiesa di San Francesco
di Paola

Lunedì 5.IX.11
ore 16

150° **Italia**
*Italia Mia: Petrarca,
il madrigale e l'identità
culturale italiana*

La compagnia del madrigale

Verdelot, de Rore,
Palestrina, Arcadelt,
Marenzio, de Monte,
de Wert, di Lasso, Vecchi

2°



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

Giovanni Gabrieli (1557 - 1612)

«Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono» (*Canzoniere*, 1)
da *Di Cipriano et Annibale Madrigali a quattro voci*, 1575

Philippe Verdelot (c. 1480 - c. 1530)

«Italia mia, benché 'l parlar sia indarno» (*Canzoniere*, 128)
dal *Secondo Libro de' Madrigali a 5*, 1538

Cipriano de Rore (c. 1516 - 1565)

«Mia benigna fortuna» (*Canzoniere*, 332)
dal *Secondo Libro de' Madrigali a 4*, 1557

Jacob Arcadelt (c. 1505 - 1568)

«Chiare fresch'e dolci acque» (*Canzoniere*, 126)
dal *Primo Libro delle Muse a 5*, 1555

Luca Marenzio (c. 1533 - 1599)

«Dura legge d'amor» (*Trionfo d'Amore*)
dal *Nono Libro de' Madrigali a 5*, 1599

Philippe de Monte (1521 - 1603)

«La donna che'l mio cor» (*Canzoniere*, 111)
dal *Quindicesimo Libro de' Madrigali a 5*, 1592

Giaches de Wert (1535 - 1596)

«Datemi pace» (*Canzoniere*, 274)
dal *Decimo Libro de' Madrigali a 5*, 1591

Luca Marenzio

«Zefiro Torna» (*Canzoniere*, 310)
dal *Primo Libro de' Madrigali a 4*, 1585

Orlando di Lasso (1532 - 1594)

«Tutto il dì piango» (*Canzoniere*, 216)
dal *Primo Libro de' Madrigali a 5*, 1555

Orazio Vecchi (1550 - 1605)

«Ite rime dolent' al duro sasso» (*Canzoniere*, 333)
da *Madrigali a 5 voci*, 1589

Luca Marenzio

«l' piango ed ella il volto» (*Canzoniere*, 359)
dal *Secondo Libro de' Madrigali a 5*, 1581

Giaches de Wert

«Valle, che de' lamenti» (*Canzoniere*, 301)
dal *Nono Libro de' Madrigali a 5*, 1588

Luca Marenzio

«Crudele, acerba, inesorabil morte» (*Canzoniere*, 332)
dal *Nono Libro de' Madrigali a 5*, 1599

La compagnia del madrigale

Rossana Bertini, soprano

Giuseppe Maletto, Raffaele Giordani, Gianluca Ferrarini, tenori

Matteo Bellotto, basso

L'Italia musicalmente unita

Nel 1588 l'editore londinese Nicholas Yonge pubblicava *Musica transalpina*, un'antologia comprendente in traduzione inglese composizioni vocali provenienti dall'Italia. Erano madrigali di Alfonso Ferrabosco senior (un compositore italiano alla corte di Elisabetta), Marenzio, Palestrina, Monte, Ferretti e altri. Due anni dopo, curata dal nobiluomo Thomas Watson, usciva *The first sett of Italian Madrigalls englished, not to the sense of the original dittie, but after the affection of the noate* [Prima serie di madrigali italiani tradotti in inglese, ma non letteralmente, bensì secondo l'affetto musicale]. Vi figuravano anche un paio di madrigali originali di William Byrd «composed after the Italian vaine [composti al modo italiano]». Dall'Inghilterra elisabettiana alla Danimarca di re Cristiano IV. Nel 1605 usciva a Copenhagen l'antologia intitolata *Giardino novo bellissimo di varii fiori musicali scielitissimi* a cura dell'organista di corte, Melchior Borchgrewinck, che così esordiva: «è piaciuto a V[ostra] M[ae]stà dar adiuto et avanzo a questa mia professione, mandandomi con spese liberal[issi]me insieme con molti altri sino in Italia, per comunicar e praticare con quei eccellentissimi musici che quella regione con sovrana lode in abbondanza produce». Prima di lui, quel viaggio di aggiornamento professionale l'aveva compiuto nel 1584 ad esempio l'organista di Norimberga Hans Leo Hassler, che poi pubblicherà tra l'altro il *Neue teutsche Gesang nach Art der welschen Madrigalien und Canzonetten* a 4-8 voci [Nuovo canto tedesco al modo dei madrigali e canzonette italiani] (Augusta 1596).

Insomma, dopo una più che secolare egemonia dei compositori francofiamminghi, dal tardo Cinquecento l'Europa aveva cominciato a guardare per la prima volta all'Italia come la patria di un'esperienza musicale nuova, a diffusione internazionale: e questo grazie appunto al madrigale. Nato negli anni '20 e '30 del Cinquecento, questo genere coniugava lo stile francofiammingo con testi poetici in lingua italiana ma d'arte: cioè rispondenti a quel modello petrarchesco che Pietro Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (1525) aveva indicato come ideale per la poesia lirica.

Dapprincipio vi si erano applicati soprattutto compositori transalpini attivi a Firenze e Roma, come Philippe Verdelot e Jacques Arcadelt, ma poi nel giro di pochi decenni il madrigale aveva contagiato in pratica l'intera penisola. A partire dal pieno Cinquecento è difficile trovare un compositore attivo in Italia (tra quelli di questo programma vi rientrano Cipriano de Rore, Giaches de Wert, e in parte Orlando di Lasso), o italiano, il cui catalogo non vanti una buona o preponderante presenza di madrigali a stampa. Né il madrigale fu fenomeno circoscritto a particolari aree della penisola. Firenze, Roma, Venezia, Bologna, Verona, Mantova, Ferrara, Napoli, Palermo: non v'è città musicalmente significativa, nel Cinquecento, che non possa vantare una propria produzione madrigalistica. Su queste basi, non è esagerato parlare di un'Italia per la prima volta musicalmente unita proprio sotto il segno del madrigale.

La sua affermazione è legata dunque alla 'questione della lingua' e al rapido affermarsi del modello linguistico teorizzato (e praticato) da Bembo: il volgare fiorentino trecentesco nelle sue più elevate manifestazioni artistiche, così come nel Trecento l'avevano declinato Dante ma soprattutto Petrarca per la poesia, e Boccaccio per la prosa. Più di qualsiasi altro genere, infatti, il madrigale si proponeva una piena compenetrazione di poesia e musica, vicendevolmente esaltantisi: «il corpo della musica son le note, e le parole son l'anima, e sì come l'anima per esser più degna del corpo deve da quello esser seguita ed imitata, così anco le note devono seguire ed imitare le parole», scriveva Marc'Antonio Mazzone nella lettera dedicatoria del suo *Primo libro de' madrigali* a 4 voci (1569).

Pur senza trascurare recenti 'classici' (Sannazaro e la sua Arcadia) e i contemporanei più in voga (Ariosto, Bembo), fino agli anni '90 del Cinquecento è Petrarca il poeta che domina incontrastato nelle intonazioni dei madrigalisti,

e il tipo di lirica a lui ispirata, il Petrarchismo, quello da loro prediletta. Erano ideali poetici non limitati alla sola Italia: in Francia li fecero propri Maurice Scève (1501-64c.) e la Scuola di Lione, e poi i poeti della Pléiade; in Spagna, dal 1526, Juan Boscán Almgóver e Garcilaso de la Vega; in Portogallo, Francisco Sá de Miranda; nell'Inghilterra elisabettiana, Thomas Watson, Philip Sidney, Edmund Spenser, lo stesso Shakespeare dei sonetti. Insomma, la fortuna europea di Petrarca propiziava la diffusione del madrigale, e quest'ultimo ne amplificava ulteriormente i successi.

La scelta proposta dal presente programma ci ricorda come il mondo della lirica petrarchesca sia in realtà piuttosto screziato. Le rime d'amore conoscono talora divagazioni politiche (la canzone «Italia mia»), e soprattutto esiti pensosi e moraleggianti che investono la seconda parte del *Canzoniere* (quella in morte di Laura) ma inducono l'autore a rileggere in questa chiave tutto il suo lavoro (si veda il sonetto di proemio «Voi ch'ascoltate»), e si prolungano nei *Trionfi*. Un'autobiografia interiore così sofferta divenne materia elettiva per quei compositori che amarono spingersi nei territori del patetismo più intenso. Quanto diversa la scrittura di madrigalisti della prima ora come Verdelot e Arcadelt da quella dei colleghi attivi nel pieno e tardo Cinquecento, già sensibili alle nuove voghe espressive. Già Rore punta sui cortocircuiti tra immagini ravvicinate (la «benigna fortuna» e il balzante «viver lieto», i «chiari giorni» contro lo scivolamento armonico delle «tranquille notti») e sugli aspri salti melodici di «odiar...» e «Crudel...». Monte o il Marenzio di «Zefiro torna» lo emuleranno. La mobilità delle alterazioni (per «novo colore», «furore», «l'ira morta», «dolce sfavillar») di Monte, e la vivida pittoricità delle immagini illustrate da Marenzio vanno entrambe a sfociare in epiloghi segnati da dolorose dissonanze e sincopi, che in quest'ultimo si distendono per tutta la seconda parte in coincidenza con l'avversativa delle terzine: «Ma per me, lasso...». Quasi programmatici i patetismi imposti dai testi prescelti da Vecchi, Lasso e Marenzio.

Il Wert di «Datemi pace» aggiunge a tutto ciò anche lo scompenso ritmico che si determina tra un esordio a valori dilatati e un prosieguo vivacemente incalzante (da «mi fanno guerra...»). Ancora più esasperato (rispetto al successivo «fere selvestre...») è l'avvio del suo «Valle che de' lamenti», e giocato sullo stesso contrasto iniziale sono sia «l' piango» ma soprattutto «Dura legge d'Amor», entrambi di Marenzio. Fortissimamente contrastato è l'attacco della Seconda Parte di quest'ultimo, nella quale il verso «se paura o vergogna» è intonato contrappuntando in imitazione un *cantus firmus* d'invenzione affidato alla voce superiore e costituito da due sequenze di note ribattute, oscillanti solo cromaticamente: la negazione di quanto all'epoca s'intendeva per 'melodia'. Pur di esaltare i contenuti racchiusi nelle parole della poesia, i madrigalisti non esitavano di fronte alle più audaci sperimentazioni. Prima del teatro d'opera, sarà proprio il madrigale a creare in Europa quell'abbinamento tra Italiani ed Iper-Espressività che dura tuttora: un *topos* che tutto sommato non ci dispiace.

Paolo Fabbri*

*Ordinario di Storia della Musica (all'Università di Ferrara), Direttore scientifico della Fondazione Donizetti di Bergamo, si è occupato di madrigale, rapporti tra musica e poesia, Monteverdi, teatro musicale del Seicento e del primo Ottocento (Rossini, Donizetti, Bellini), filologia musicale. È fermamente convinto che la musica, come la cultura, non si mangi: ma perché – diversamente da certuni – pensa che la si divori, che se ne sia famelici, che rappresenti un bisogno primario.

1

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core
in sul mio primo giovenile errore
quand'ero in parte altr'uom da quel ch'i' sono,
del vario stile ch'io piango e ragiono
fra le vane speranze e 'l van dolore,
ove sia chi per prova intenda amore,
spero trovar pietà, nonché perdono.
Ma ben veggio or sì come al popol tutto
favola fui gran tempo, onde sovente
di me medesmo meco mi vergogno;
e del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,
e 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente
che quanto piace al mondo è breve sogno.

128

Italia mia, benché 'l parlar sia indarno
a le piaghe mortali
che nel bel corpo tuo sí spesse veggio,
piacemi almen che'miei sospir' sian quali
spera 'l Tevere et l'Arno,
e 'l Po, dove doglioso et grave or seggio.
Rettor del cielo, io cheggio
che la pietà che Ti condusse in terra
ti volga al Tuo dilecto almo paese.
Vedi, Signor cortese,
di che lievi cagion' che crudel guerra;
e i cor', che 'ndura et serra
Marte superbo et fero,
apri Tu, Padre, e 'ntenerisci et snoda;
ivi fa che 'l Tuo vero,
qual io mi sia, per la mia lingua s'oda.

332

Mia benigna fortuna e 'l viver lieto,
i chiari giorni et le tranquille notti
e i soavi sospiri e 'l dolce stile
che solea resonare in versi e 'n rime,
vòlti subitamente in doglia e 'n pianto,
odiar vita mi fanno, et bramar morte.
Crudel, acerba, inexorabil Morte,
cagion mi dà di mai non esser lieto,
ma di menar tutta mia vita in pianto,
e i giorni oscuri et le dogliose notti.
I mei gravi sospir' non vanno in rime,
e 'l mio duro martir vince ogni stile.

126

Chiare, fresche et dolci acque,
ove le belle membra
pose colei che sola a me par donna;
gentil ramo ove piacque
(con sospir' mi rimembra)
a lei di fare al bel fianco colonna;
herba et fior' che la gonna
leggiadra ricoverse
co l'angelico seno;
aere sacro, sereno,
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:
date udienza insieme
a le dolenti mie parole extreme.

(Trionfo d'Amore, III, 148-159)

Dura legge d'Amor! ma benché obliqua,
servar convensi, però ch'ella aggiunge
di cielo in terra, universale, antiqua.
Or so come da sé 'l cor si disgiunge,
e come sa far pace, guerra e tregua,
e coprir suo dolor quand'altri il punge;
e so come in un punto si dilegua
e poi si sparge per le guance il sangue,
se paura o vergogna aven che 'l segua;
so come sta tra' fiori ascoso l'angue,
come sempre tra due si vegghia e dorme,
come senza languir si more e langue.

111

La donna che'l mio cor nel viso porta,
là dove sol fra bei pensier d'amore
sedeo, m'apparve; et io per farle honore
mossi con fronte reverente et smorta.
Tosto che del mio stato fussi accorta,
a me si volse in sí novo colore
ch'avrebbe a Giove nel maggior furore
tolto l'arme di mano, et l'ira morta.
i' mi riscossi; et ella oltra, parlando,
passò, che la parola i' non soffersi,
né 'l dolce sfavillar degli occhi suoi.
Or mi ritrovo pien di sí diversi piaceri,
in quel saluto ripensando,
che duol non sento, né sentí ma' poi.

274

Datemi pace, o duri miei pensieri:
non basta ben ch'Amor, Fortuna et Morte
mi fanno guerra intorno e 'n su le porte,
senza trovarmi dentro altri guerreri?
Et tu, mio cor, anchor se' pur qual eri,
disleal a me sol, che fere scorte
vai ricettando, et se' fatto consorte
de' miei nemici sí pronti et leggieri?
In te i secreti suoi messaggi Amore,
in te spiega Fortuna ogni sua pompa,
et Morte la memoria di quel colpo
che l'avanzo di me conven che rompa;
in te i vaghi pensier s'arman d'errore:
perché d'ogni mio mal te solo incolpo.

310

Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena,
e i fiori et l'erbe, sua dolce famiglia,
et garrir Progne et pianger Philomena,
et primavera candida et vermiglia.
Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena;
Giove s'allegra di mirar sua figlia;
l'aria et l'acqua et la terra è d'amor piena;
ogni animal d'amar si riconsiglia.
Ma per me, lasso, tornano i piú gravi
sospiri, che del cor profondo tragge
quella ch'al ciel se ne portò le chiavi;
et cantar augelletti, et fiorir piagge,
e 'n belle donne honeste atti soavi
sono un deserto, et fere aspre et selvagge.

216

Tutto 'l di piango; et poi la notte, quando
prendon riposo i miseri mortali,
trovomi in pianto, et raddoppiansi i mali:
così spendo 'l mio tempo lagrimando.
In tristo humor vo li occhi consumando,
e 'l cor in doglia; et son fra li animali
l'ultimo, sí che li amorosi strali
mi tengon ad ogni or di pace in bando.
Lasso, che pur da l'un a l'altro sole,
et da l'una ombra a l'altra, ò già 'l piú corso
di questa morte, che si chiama vita.
Piú l'altrui fallo che 'l mi' mal mi dole:
ché Pietà viva, e 'l mio fido soccorso,
vèdem' arder nel foco, et non m'aita.

333

Ite, rime dolenti, al duro sasso
che 'l mio caro thesoro in terra asconde,
ivi chiamate chi dal ciel risponde,
benché 'l mortal sia in loco oscuro et basso.
Ditele ch'ì son già di viver lasso,
del navigar per queste horribili onde;
ma ricogliendo le sue sparte fronde,
dietro le vo pur così passo passo.

359

l' piango; et ella il volto
co le sue man' m'asciuga, et poi sospira
dolcemente, et s'adira
con parole che i sassi romper ponno:
et dopo questo si parte ella, e 'l sonno.

301

Valle che de' lamenti miei se' piena,
fiume che spesso del mio pianger cresci,
fere selvestre, vaghi augelli et pesci,
che l'una et l'altra verde riva affrena,
aria de' miei sospir' calda et serena,
dolce sentier che sí amaro riesci,
colle che mi piacesti, or mi rincresci,
ov'anchor per usanza Amor mi mena:
ben riconosco in voi l'usate forme,
non, lasso, in me, che da sí lieta vita
son fatto albergo d'infinita doglia.
Quinci vedea 'l mio bene; et per queste orme
Torno a veder ond'al ciel nuda è gita,
Lasciando in terra la sua bella spoglia.

332

Crudel, acerba, inexorabil Morte,
cagion mi dà di mai non esser lieto,
ma di menar tutta mia vita in pianto,
e i giorni oscuri et le dogliose notti.
I mei gravi sospir' non vanno in rime,
E'l mio duro martir vince ogni stile.

La compagnia del madrigale

Pur essendo di recente formazione, La compagnia del madrigale può essere considerato il più accreditato gruppo madrigalistico a livello internazionale. La formulazione del nuovo appellativo, compagnia del madrigale, nasce dal franco rapporto d'amicizia che lega i componenti del gruppo dopo le innumerevoli esperienze condivise in giro per il mondo per circa un ventennio.

I membri fondatori del gruppo, Rossana Bertini, Giuseppe Maletto e Daniele Carnovich, dotati ciascuno di un curriculum di grande importanza e di notevole rilevanza artistica, sviluppata individualmente al di fuori dell'impegno madrigalistico, lavorano fianco a fianco ormai da oltre venti anni, e con la loro pluriennale esperienza e specializzazione nell'ambito del madrigale hanno fattivamente contribuito a portare all'indiscusso livello artistico Il Concerto Italiano prima e La Venexiana poi.

Le loro voci si possono ascoltare in decine di registrazioni che hanno ottenuto i premi più prestigiosi e ambiti (Diapason d'or de l'année, Gramophone Award, Premio Cini), e hanno meritato entusiastici apprezzamenti di critica e di pubblico negli innumerevoli concerti all'interno dei più prestigiosi festival di musica antica, in Italia e in Europa, Stati Uniti, Canada, Israele, Russia, Giappone, America Latina.

Nel 2008 il gruppo decide di autogestirsi e di rifondarsi sotto un nuovo nome e senza la presenza di un direttore, con l'integrazione di nuovi elementi tra cui i soprani Nadia Ragni e Francesca Cassinari, il contralto Elena Carzaniga, il tenore Raffaele Giordani e il baritono Marco Scavazza.

Attualmente La compagnia del madrigale è impegnata nella ricerca e realizzazione di nuovi progetti autonomi. Nella primavera del 2011 viene pubblicata dall'etichetta Arcana l'esordio discografico del gruppo, un'antologia di madrigali sui testi dell'*Orlando Furioso*. Farà seguito, per la medesima casa discografica, la pubblicazione del *Primo Libro dei Madrigali a 5 voci* di Luca Marenzio, nell'ambito di un più ampio progetto discografico dedicato al grande compositore di Coccaglio. *L'Orlando Furioso* e i madrigali di Marenzio sono di fatto i programmi per i quali La compagnia del madrigale è stata invitata nel 2011 ai prestigiosi festival di Ravenna e Utrecht.

Parallelamente il gruppo svolge un'importante attività in collaborazione con la Radio-Televisione della Svizzera Italiana, sotto la direzione di Diego Fasolis e con il prestigioso supporto del gruppo strumentale I Barocchisti. Il primo frutto di questa collaborazione è stata la produzione di un video dedicato all'*Amfitarnaso* di Orazio Vecchi, al quale ha fatto seguito la registrazione del *Secondo Libro di Madrigali a 4 voci* di Palestrina, all'interno del progetto di registrazione dell'intera opera del compositore, con la consulenza musicologica di Francesco Luisi. Anche questo programma palestriniano sarà presentato al prossimo festival di Utrecht.

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Chiesa di San Francesco di Paola

La Chiesa di San Francesco di Paola è un classico esempio di Barocco settecentesco nel cuore della città, con la facciata che prospetta su via Manzoni, la strada che nell'Ottocento era considerata il salotto cittadino più lussuoso di Milano e d'Europa. La sua costruzione, iniziata nel 1728, è stata commissionata dai Padri Minimi dell'ordine di San Francesco di Paola, che già da decenni volevano stabilirsi con il convento e una nuova chiesa nel centro cittadino, per spostarsi dalla zona disagiata e periferica di Santa Maria alla Fontana. La chiesa è stata progettata dall'architetto Marco Bianchi, che sicuramente aveva preso spunto dai disegni di Guarino Guarini per la chiesa di Santa Maria della Divina Provvidenza di Lisbona, edificio distrutto da un terremoto, ma che costituiva all'epoca un importante modello di riferimento e che ancora oggi rappresenta una sorta di manifesto del pensiero architettonico del fantasioso artefice barocco. Il progetto di Bianchi non sviluppa nessun concetto originale rispetto alla chiesa guariniana: si attiene al principio di fusione tra le cellule spaziali che rendono viva la costruzione, senza infondere però quel movimento ondulante, che – come scriveva Guarino Guarini nel 1737 – «fa vibrare anche i pilastri della navata». Mentre nella chiesa portoghese, infatti, anche le lesene del prospetto interno seguivano l'andamento ondulato e vibrante della pianta, nel progetto milanese sia la facciata sia la sezione seguono dettami più classici e rigidi. La chiesa è a navata unica, con una pianta ellittica formata da due semicerchi allontanati e con la parete di connessione convessa; l'ellisse è conclusa da un profondo coro, all'interno del quale si trova il magnifico altare riccamente decorato tra il 1749 e il 1753 da Giuseppe Buzzi. La volta è costituita da una doppia calotta, con nervature rastremate – ovvero ridotte di sezione – che si dipartono dai semipilastri della parete per confluire in un grande medaglione a quadrifoglio, affrescato da Carlo Maria Giudici di Viggiù con la Gloria di S. Francesco di Paola. La facciata riprende le idee barocche di estensione e movimento, con un andamento concavo-convesso che anticipa la pianta. Il prospetto venne terminato solo nel 1891 da Emilio Alemagna, dopo aver scartato diversi progetti troppo classicheggianti e distanti quindi dallo stile su cui è stata impostata la costruzione.

L'apparato decorativo interno, oltre alle già citate opere di Giuseppe Buzzi e di Carlo Maria Giudici, fu completato nel corso del XVIII secolo con ricchi marmi e dorature, e con le tele di Antonio Cucchi – pittore milanese attivo anche a Palazzo Litta – nella Cappella di San Francesco di Sales e di Pier Francesco Guala, che fu uno dei massimi esponenti della pittura tardobarocca piemontese, nella sacrestia. Notevoli sono anche gli arredi, dai confessionali rococò, alla mostra d'organo barocca – la cornice lignea decorata che incastona lo strumento – all'elegante coro ligneo intagliato, elementi che contribuiscono a conferire unità stilistica alla chiesa, che risulta così un insieme armonico di architettura e decorazione.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE
people planet profit

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Ayman Zaim, classe IVC della Scuola don Gnocchi



U N I C O .

IL GUSTO AUTENTICO
DEI CACAO PIÙ PREGIATI.

Dalla selezione delle migliori piantagioni di cacao,
dal controllo diretto della filiera e di ogni fase di trasformazione,
dalla ricerca e tecnologia d'avanguardia, nasce la filosofia dell'eccellenza Vanini.

Ogni sua creazione è pensata per esaltare il gusto originale
dei migliori cacao al mondo e per regalarti un'esperienza unica e irripetibile.



N E L C U O R E D E L C A C A O

www.vaninioccolato.it

**Mansutti,
dove c'è
cultura.**

*Nel cuore
di Milano:
circa 4.000
titoli di opere
di storia delle
assicurazioni
stampate
dal '500 a oggi,
2.500 polizze,
426 targhe
e oltre 250
manifesti.*



Mansutti spa
assicura MITO SettembreMusica

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S
Via Albricci 8 • 20122 Milano • www.mansutti.it

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michellini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Per la Segreteria generale

Chiara Borgini *Segreteria organizzativa* / Roberta Punzi *Referente partner e sponsor* e Lara Baruca / Eleonora Pezzoli

Per la Comunicazione

Livio Aragona *Responsabile edizioni* / Mariarosaria Bruno *Ufficio stampa*
Giulia Lorini *Referente redazione web* / Uberto Russo *Ufficio comunicazione*
con Valentina Trovato / Elisabetta Villa e Lucia Aloé / Emma De Luca /
Alessia Mazzini / Matteo Pisano / Riccardo Tovaglieri

Per la Produzione

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica* / Nicola Giuliani, Matteo Milani,
Andrea Minetto *Direttori di produzione*
con Elisa Abba / Francesco Bollani / Stefano Coppelli e Nicola Acquaviva /
Michela Albizzati / Giovanna Alfieri / Silvia Ceruti / Federica Fontana /
Luisa Morra / Maria Novella Orsanigo / Federica Simeon / Andrea Simet

Per la Promozione e la Biglietteria

Alberto Corrielli *Gestione concerti gratuiti* / Arjuna - Das Irmici *Referente informazioni* / Marida Muzzalupo *Assistente promozione e biglietteria*
con Alice Boerci / Giulia De Brasi / Claudia Falabella / Silvia Masci /
Monica Montrone / Alberto Raimondo e Fulvio Gibillini /
Federica Luna Simone

via Dogana, 2 – Scala E, Il piano 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it

I concerti di domani e dopodomani

Martedì 6.IX

ore 17 *contemporanea*

Teatro Elfo Puccini, Sala Shakespeare
Viaggio in Italia
Nuovo canzoniere italiano
Alda Caiello, soprano
Maria Grazia Bellocchio, pianoforte
Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Filodrammatici
Caro Liszt, altri 200 di questi anni
Franz Liszt, Modest Musorgskij
André Gallo, pianoforte
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Dalla Russia con amore
Sergej Prokof'ev, Sergej Rachmaninov,
Pëtr Il'ič Čajkovskij
Orchestra Filarmonica di San
Pietroburgo
Yuri Temirkanov, direttore
Nikolai Lugansky, pianoforte
Posti numerati e 25, e 35
Sconto MITO e 20, e 28

ore 22 *musica popolare*

Teatro Martinitt
Azulejos. Come il mare negli occhi
Franca Masu, voce
Mark Harris, pianoforte
Salvatore Maltana, contrabbasso
Fausto Beccalossi, acordeon
Roger Soler, percussioni
Posto unico numerato e 5

Mercoledì 7.IX

ore 17 *classica*

Piccolo Teatro Grassi
Dalla Russia con amore
Musiche di Michail Glinka,
Alexander Grečaninov, Sergej Prokof'ev,
Rodion Ščedrin, Grigorij Ginzburg,
Igor Stravinsky

Il brano di Grečaninov sarà in prima esecuzione italiana

Boris Petrushansky, pianoforte
Chiara Amarù, mezzosoprano
Anton Dressler, clarinetto
Diego Chenna, fagotto
Francesco Senese, violino
Xenia Ensemble

Posto unico numerato e 5

ore 18 *classica*

Teatro Filodrammatici
Caro Liszt, altri 200 di questi anni
Franz Liszt, Robert Schumann,
Franz Schubert
Chiara Opalio, pianoforte
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi
Dalla Russia con amore
Pëtr Il'ič Čajkovskij, Sergej Prokof'ev
Orchestra Filarmonica di San
Pietroburgo
Yuri Temirkanov, direttore
Posti numerati e 25, e 35
Sconto MITO e 20, e 28

ore 22 *indie pop*

Tunnel Club
The Naked and Famous
Concerto
Posti in piedi e 10

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

— 4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

